Convegno a Firenze sullo spettacolo teatrale contemporaneo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25

Da venerdì 28 a domenica 30 aprile si svolgerà al Palazzo dei Congressi di Firenze il convegno internazionale di studi sul tema «Nuove esperienze ed ipotesi nel processo creativo dello spettacolo contemporaneo». Il convegno la cui cerimonia inaugurale si svolgerà venerdì alle ore 12, in Palazzo Vecchio rientra nel quadro di manifestazioni — ne è anzi parte integrante — dell'VIII Rassegna internazionale dei Teatri Stabili. Il tema del convegno è stato deciso dalla Commissione artistica internazionale (di cui fanno parte eminenti studiosi di problemi teatrali come: Bernard Dort, Leif Zern, Peter Roberts, Henning Rischbieter, Roberto De' Monticelli, Elio Pagliarani, Mario Raimondo) tenendo presente che in questi ultimi anni l'attività teatrale è stata contrassegnata dalla comparsa di nuovi metodi di lavoro e da una modificazione della nozione stessa di «creazione teatrale». Ciò è apparso particolarmente evidente nei cosiddetti spettacoli di «creazione collettiva» (elaborati, cioè da cima a fondo da un gruppo); ma anche nelle imprese teatrali di tipo più tradizionale si è avuta una sensibile trasformazione del modo di lavoro.

Il convegno della Rassegna internazionale dei Teatri Stabili si propone quindi, di mettere a confronto queste nuove esperienze e questi nuovi metodi, che variano secondo i teatri ed i paesi, ma che contribuiscono tutti a porre in modo diverso rispetto ad un passato anche recente, i problemi di una attività teatrale continua (o stabile) nel momento attuale. Questo confronto dovrebbe emergere, oltre che dalle relazioni generali e dalle comunicazioni, in modo particolare dagli interventi e dalle testimonianze dirette di esperienze concrete degli uomini di teatro che sono effettivamente alla ricerca di questi nuovi metodi di lavoro.

Il convegno — come si è detto — si articolerà in tre giornate, nel corso delle quali verranno affrontati e dibattuti quattro aspetti fondamentali della tematica proposta dalla Commissione artistica internazionale. I lavori cominceranno venerdì 28 aprile alle ore 6 al Palazzo dei Congressi. Dopo un'introduzione del francese Bernard Dort, saranno presi in esame i problemi relativi al «lavoro e creazione teatrale» con una relazione di Edoardo Sanguineti («Discussione del lavoro e processo creativo drammatico») e comunicazioni di: Klaus Voelker (RFT), Howard Brenton (Gran Bretagna) Ernst Schumacher (RDT) Ruggero Jacobbi e Guido Davico Bonino.

Sabato 29 aprile, alle ore 10, i lavori riprenderanno sul tema «Istituzioni e nuovi metodi». La relazione introduttiva («Alcuni problemi di regia contemporanea») sarà tenuta dal regista Benno Besson (RDT) mentre le comunicazioni saranno svolte da Peter Iden (RFT) Richard Monod (Francia), Pierre Franckel (Svizzera), David Hare (Gran Bretagna) Helmut Karasek (RFT) Françoise Kourilisky (Francia) e Giorgio Polacco. Nel pomeriggio di sabato, alle ore 16, il convegno analizzerà le «esperienze pratiche» con una relazione del regista romeno Radu Penciulescu («Un nuovo rapporto di lavoro tra l'autore e il regista») e comunicazioni di Charles Marowitz (Gran Bretagna), Giorgio Strehler, Pip Simmons (Gran Bretagna), Jerome Savary (Argentina), Jan Grossman (Cecoslovacchia), Herbert Gamper (Svizzera), Dieter Forte (Svizzera), Dacia Maraini e Ferruccio Marotti.

Il convegno si concluderà domenica 30 aprile. L'ultima giornata di lavori, che comincerà alle ore 10 sarà dedicata ad «esperienze ed ipotesi». La relazione introduttiva sarà svolta dal critico inglese Irving Wardle («Nuovi metodi di regia nel teatro inglese»), cui faranno seguito comunicazioni di Ferruccio Masini, Brigitte Livbjerg (Danimarca), Giuliano Scabia e José Monleon (Spagna).

Al convegno hanno inviato la loro adesione oltre cento fra i più famosi studiosi, critici, registi teatrali europei ed extraeuropei tra i quali, oltre a quelli che saranno presenti con relazioni e comunicazioni, il francese Hubert Gignoux, i tedeschi Ivan Nagel e Gunther Ruhle lo svedese Marik Vos-Lundh, la jugoslava Mira Tarilovic, e gli italiani Luciano Codignola e Angelo Maria Ripellino.

c. d. i.

Conferenza del Sindacato musicisti

Nella sala Casella di Via Flaminia 116, si terrà il 30 aprile e il 1 maggio la conferenza nazionale del Sindacato musicisti italiani. Si dibatteranno e discuteranno i documenti redatti dalle Commissioni per la scuola, per la RAI TV e per le attività musicali dello SMI.

I lavori saranno presieduti dal presidente, maestro Goffredo Petrassi, e introdotti da una relazione del dottor Carlo Marinelli.

In scena «Il suicida» di Erdmann

Una classe renitente alla propria sparizione

Parassiti, intellettuali da strapazzo, piccolo-borghesi sotto la sferza della satira dello scrittore sovietico, riproposto dallo Stabile di Bolzano

C'è stato in questi ultimi anni, anche da noi, un ritorno d'interesse verso quel teatro sovietico, d'impronta critica e satirica, che ha nell'opera di Majakovski il suo punto di riferimento maggiore. Opportuna giunge, dunque, la riproposta del *Suicida* di Nicolai Erdmann, a cura dello Stabile di Bolzano; che, vicino com'è ai paesi di lingua tedesca, ne ha ricevuto forse stavolta una utile indicazione: *Il suicida* ha infatti visto di nuovo la luce, di recente, nella Germania federale e in Austria.

Nicolai Erdmann (nato nel 1902, morto nel 1970) fu scrittore di commedie e sceneggiature cinematografico. Il suo *Mandato*, del 1925, conobbe uno strepitoso successo con la regia di Meyerhold, ed entusiasmò anche Lunaclarski. Ma *Il suicida*, scritto nel '28 e allestito sempre da Meyerhold nel '32, non andò oltre le prove. La burocrazia staliniana lo vietò giudicandolo «calunnioso». In realtà, la sferza dell'autore, cadendo sulle teste dei parassiti, degli intellettuali da strapazzo, dei piccoli borghesi incalliti, colpiva, e colpisce, dalla parte giusta. Il protagonista della vicenda, Podsekalnikov, uno sfaccendato che vive alle spalle della moglie, accarezza l'idea del suicidio: un po' per crearsi un alibi con se stesso e con gli altri, un po' a causa dei barlumi di coscienza che, di tanto in tanto, si accendono in lui. Ma la notizia del ventilato gesto si sparge; ed ecco che i rappresentanti, diretti o indiretti, della vecchia società si rivolgono a Podsekalnikov, incitandolo a uccidersi *in nome di qualcosa*: dell'«intellighenzia» che si sente tradita dalla rivoluzione, dell'amore, della religione in crisi, delle rivendicazioni del bottegai... Attorno al «suicida» si ordisce una trama di interessi poco nobili: ideologici e politici, ma anche commerciali. Senonché, Podsekalnikov si sottrae alla propria morte individuale, e nel contempo pronuncia, contro se stesso e contro tutta la sua classe, un preciso atto d'accusa, una sentenza schiacciante

Tradotto e adattato da Milly Martinelli e Umberto Gandini, il testo risulta assai fresco e pungente. Certo, la situazione è piuttosto «datata», collocandosi nel periodo successivo all'esperimento della NEP; ma vi sono problemi che restano, pur essendone mutati o aggiornati i termini: come quello del posto spettante agli intellettuali nella costruzione di un mondo socialista e nella trasformazione dell'uomo. Il giovane regista Ruggero Miti ha congegnato uno spettacolo agile e spiritoso, ma che non esclude i toni inquietanti, le penombre cupe Forse è un tantino superflua la cornice «positiva» disegnatagli attorno, con quei soldati rossi che intervengono a ricordarci, visivamente e verbalmente, l'Ottobre e il suo ineliminabile significato; così, per contro, la scritta conclusiva (un esempio della «letteratura murale» fiorita durante la «primavera di Praga») rischia di stonare, come un grido d'allarme troppo generico e, tutto sommato, non pertinente al tema. Ma l'amaro sarcasmo di Erdmann, dietro il quale s'intravede la grande tradizione della satira teatrale russa, da Gogol a Saltykov-Scedrin, a Suchovo Kobylin, morde ancora nel profondo; e dovrebbe suggerire oggi non sconforto, bensì una fiducia ragionata e controllata nella possibilità di creare un mondo e uomini radicalmente *diversi* da quelli che ci vengono qui mostrati, con tanto bruciante verità.

Nella indovinata scenografia di Roberto Francia (suoi sono anche i pittoreschi costumi), che utilizza, in funzione strutturale ed allusiva, materiali «poveri» — è un ambiente, in ogni senso, di detriti e di rimasugli, quello esposto al nostro sguardo — gli attori si muovono con scioltezza. Fa spicco, nei panni di Podsekalnikov, Giustino Durano, che, sia pure concedendosi qualche effetto più corrente, riesce a condensare i momenti essenziali del suo personaggio in acconce forme di un umorismo stilizzato e quasi astratto. Nel contorno, Pino Micol, che rileva con acutezza la torbida e subdola figura dello scrittore Viktor Viktorovic, il corposo Fernando Pannullo, e inoltre Donatella Ceccarello, Elvira Cortese, Rina Mascetti, Viviana Toniolo, Fabrizia Castagnoli, Santo Versace, Antonio Palola, Maurizio Merli, Torivio Travaglini, Marco Di Pietro. Il successo del *Suicida*, che si dà ora alle Arti di Roma (mentre lo Stabile altoatesino prepara per maggio la novità assoluta *Giorni di lotta con Di Vittorio* di Nicola Saponaro), è stato molto cordiale, alla «prima».

Aggeo Savioli

Nella foto: una scena d'insieme dello spettacolo.

Nicola Di Bari avvocato in un film di Lizzani

Nicola Di Bari sarà il protagonista di *Torino nera* per la regia di Carlo Lizzani

Il film narra la storia di un avvocaticchio che, d'accordo con un bambino particolarmente vivace il cui padre è in prigione per omicidio, conduce una indagine per proprio conto sul «caso» di evidenti origine mafiose. Si tratta, in sostanza, di un film-inchiesta su certi aspetti della ramificazione della mafia al nord d'Italia. Nicola Di Bari canterà anche il *leit-motif* della colonna sonora.

le prime

Cinema

Maschi e femmine

Sono raccontini, girati qua e là per il mondo (a colori) da Augusto Caminito e Francesco Scardamaglia, sul minimo comune denominatore non tanto del rapporto tra maschio e femmina, quanto del dissidio tra antico e moderno. La ragazzina inglese di campagna, punita dal padre perchè uscita con un coetaneo senza il suo permesso, preferisce uccidersi piuttosto che uccidere l'amatissimo cane, come il genitore idiota le imporrebbe. Questo è un fatto di cronaca, e gli altri potrebbero anche esserlo.

Una ragazza di Hong Kong si prostituisce per avere il denaro necessario a far fuggire il fratellino dalla Cina «rossa», senza sapere che il fanciullo, appena raggiunta la «libertà», cade nella stessa rete. La minorenne di Bangkok, invece, si vende semplicemente per comprarsi un abituccio, poi va a chiedere perdono agli dèi. A Tokio la gioventù si stordisce con l'etere, come la vecchiaia con lo alcool sulla Bowery di New York.

La «civiltà dei consumi» è terribile: ma vallo a raccontare a una polinesiana, come fa un impiegato milanese in vacanza laggiù: costei lo pianta in asso per venire a vedere le cose sul posto Quanto alla «società permissiva», ne fa l'esperienza la moglie d'un tale che, esaltato dalla stampa pornografica, vuole da lei la prova d'amore... con un altro. La poveretta, per accontentarlo, se la inventa, e lui allegramente l'ammazza.

Insomma, par di capire che la donna non si trovi troppo bene in questo mondo occidentale (occidentale anche quando sembra orientale). Ma il film è confezionato per gli uomini, e le donne dovranno andare a cercarsi altrove la possibilità di farsi una coscienza.

Cosa avete fatto a Solange?

Potremmo anche rispondere subito alla domanda del titolo: la minorenne e lentigginosa Solange ha subito un aborto, provocato con un lungo spillone. Perchè? A questa seconda domanda preferiamo non rispondere, altrimenti sveleremmo la soluzione di questo «giallo» all'inglese e a colori diretto da Massimo Dallamano e interpretato da Fabio Testi, Karin Baal, Joachim Fuchsberger, Christine Galbo. D'altra parte, la cosiddetta «soluzione» comincia a delinearsi soltanto a pochi minuti dalla fine della storia orrorifica, che vede tre studentesse massacrate con armi da taglio al basso ventre da un misterioso maniaco sessuale.

La sceneggiatura e le immagini del film, infatti, non gettano luce sui possibili e funzionali *indizi* atti alla ricomposizione di una struttura narrativa verosimile, ma allineano orizzontalmente una serie di avvenimenti che non offrono all'immaginazione il beneficio del sospetto. Le previsioni, allora, sono esse stesse negate allo spettatore, che incapace di ordire le trame di soluzioni pur «aperte», finisce per recepire passivamente un racconto al di fuori della storia, e del possibile, un racconto assurdo e quindi necessariamente privo di *suspense*.

vice

Recital straordinari del «Jazz-samba» al Folkrosso

I brasiliani del «Jazz-samba», che hanno aperto la prima settimana della rassegna al Folkrosso, hanno ottenuto un successo di pubblico così grande che li ha indotti a prolungare i loro recital fino a domenica 30 aprile. Oggi e dopodomani gli spettacoli si svolgeranno alle ore 21,30; domani, sabato e domenica ci saranno anche «pomeridiane» alle 17,30.

La rassegna continuerà nelle prossime settimane con le esibizioni di Caterina Bueno, Maria Monti e Maria Carta.

Per le prenotazioni e le informazioni telefonare al 564.673 e al 5372957.

Un omaggio a Giuseppe De Santis al Filmstudio

Omaggio a Giuseppe De Santis del Filmstudio 70. Del noto regista, tornato al cinema dopo lungo silenzio, si è riparlato, in questi giorni, in occasione della apparizione sugli schermi italiani della sua ultima fatica cinematografica, *Un apprezzato professionista di sicuro avvenire*, un film che ha avuto grosse difficoltà con la censura.

Di Giuseppe De Santis, il Filmstudio 70 presenta: oggi *Caccia tragica* (1947-48); domani *Riso amaro* (1949) con Silvana Mangano, Raf Vallone e Vittorio Gassman, e, infine, venerdì *Non c'è pace tra gli ulivi* (1950) con Lucia Bosè e Raf Vallone.

La rassegna è organizzata in collaborazione con lo stesso De Santis e con la Cineteca nazionale.

Ha vinto il «Premio Lenin»

Tutta la verità sulla guerra in «Liberazione»

Il regista Yuri Ozerov spiega gli obiettivi che egli e i suoi collaboratori hanno voluto raggiungere realizzando il film

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25

Il Premio Lenin per la cinematografia è stato assegnato quest'anno agli autori del «kolossal» *Liberazione*: il regista Yuri Ozerov, gli sceneggiatori Bondarev e Kurganov, l'operatore Slabnevic e lo scenografo Mlagkov

Il film — del quale abbiamo già parlato ampiamente in occasione della «prima» moscovita svoltasi il 7 novembre scorso — viene attualmente presentato su tutti gli schermi del paese e riscuote grande successo. Come è noto *Liberazione* si compone di cinque parti e per la sua lavorazione — durata ben sei anni — sono state impegnati migliaia e migliaia di comparse e interi reparti dell'esercito sovietico, ai quali è stato affidato il compito di riprodurre, sin nei minimi particolari, le varie fasi delle battaglie svoltesi durante la seconda guerra mondiale e al termine delle quali l'Armata rossa giunse a Berlino, piantando la bandiera sovietica sul Reichstag. Di *Liberazione* si torna quindi a parlare nella stampa e negli ambienti della critica cinematografica.

Ecco cosa dice, a tale proposito, il regista Yuri Ozerov: «Per realizzare il nostro kolossal ci siamo impegnati a fondo con l'obiettivo di ristabilire la verità sulle varie fasi dell'ultima guerra. Tutti sanno che cosa accadde in quei giorni, ma pochi sanno come realmente si svolsero le battaglie, che cosa avvenne in quelle ore nelle retrovie, quali tragedie vissero centinaia di migliaia di nostri soldati. I popoli dell'Europa e del mondo cercano di comprendere le cause della guerra e di stabilire chi fu il liberatore, il *vero* eroe della vittoria. E' per questo motivo che tutta la memorialistica di guerra incontra lettori appassionati e trova, spesso, sbocchi nel cinema. Ma negli ultimi tempi sono apparsi film come *Il giorno più lungo*, *Parigi brucia?*, *La battaglia d'Inghilterra* e *Patton* che non dicono una parola sul ruolo avuto dall'esercito sovietico nella seconda guerra mondiale. Noi, invece, ci siamo sforzati di presentare sullo schermo, sulla base di documenti inconfutabili e di servizi girati durante il conflitto, il ruolo avuto dalla nostra armata».

Nel film *Liberazione* — che come abbiamo detto è strutturato in cinque episodi — si notano alcune differenze tra le parti iniziali e quelle conclusive. «E' vero — precisa Ozerov —: Abbiamo operato una divisione tra la parte documentaristica e il commento Nei primi due episodi abbiamo dato spazio alla cronaca, mentre nella *Battaglia di Berlino* e nell'*Ultimo attacco* ci siamo sforzati di introdurre un commento storico e politico. Abbiamo cioè cercato di presentare allo spettatore, prima, tutta la documentazione, e poi esprimere quelle che sono le *nostre* idee, le *nostre* valutazioni sulle azioni dei nazisti. Non a caso *Liberazione* si conclude con la scritta *Che cosa ha dato il fascismo al mondo?* la quale campeggia su tutto lo schermo e scompare, dopo alcuni secondi, nel momento in cui appare la *nostra* risposta e cioè la cifra dei morti in combattimento, dei massacri nei campi di concentramento e di sterminio costruiti dai nazisti».

«Lo sforzo che abbiamo fatto — aggiunge Ozerov — è grosso Ci siamo serviti solo di documenti originali e di una traccia offertaci dalle *Memorie* del maresciallo Zukov, che ci ha consegnato il manoscritto del suo libro, prima che fosse pubblicato, e ci ha dato in visione diari, lettere e memoriali che si riferivano alle azioni delle truppe sovietiche durante la seconda guerra mondiale. Ma, oltre a Zukov, siamo stati aiutati dalle *Memorie* dei marescialli Koniev e Moskalenko, del generale di armata Stemenko e del colonnello Oriol. Un contributo particolare è venuto dalla RDT»

Carlo Benedetti

Una bella regina per Pollicino

PARIGI — Marie Laforêt (nella foto) interpreta la parte della regina in una moderna versione cinematografica della celebre favola di Pollicino, diretta da Michel Boisrond

Tragica fine di George Sanders

BARCELLONA, 25

L'attore inglese George Sanders è stato trovato morto oggi nella camera di albergo che occupava nei dintorni di questa città. La notizia è stata comunicata dalla polizia spagnola al consolato inglese a Barcellona, e questo ha provveduto a informare la famiglia dello scomparso, a Londra, tramite il Foreign Office. Un portavoce della polizia e l'agenzia spagnola «Cifra» hanno successivamente affermato che Sanders si è suicidato ingerendo una forte dose di sonnifero. Accanto al cadavere sono state trovate cinque boccette vuote di *Nembutan*. La polizia ha informato poi che l'attore ha lasciato un biglietto con questa frase: «Mi suicido perchè sono stanco e credo di essere vissuto abbastanza».

George Sanders aveva 66 anni; figlio di un mercante britannico, nacque a Pietroburgo, dove trascorse la prima infanzia. Nel 1918 fu condotto dai genitori in Inghilterra. Studiò, si occupò per qualche tempo di commercio, si provò nel canto ed esordì sulle scene in una rivista, nel 1932. Ma la sua attività cinematografica prevalse ben presto su quella teatrale. Lavorò dapprima in patria, poi fu chiamato a Hollywood, e qui si impose solitamente nei panni di «antagonista», a cominciare dai *Lloyd di Londra* (1936). La figura aristocratica, il volto atteggiato a una espressione di distacco e anche di disprezzo, il perfetto possesso della sua lingua lo raccomandarono soprattutto per i film ambientati in Gran Bretagna, e per le parti di «cattivo», o comunque per i personaggi di stampo sinistro ed enigmatico; ma anche le sue doti umoristiche furono, a volte, ben sfruttate. Tra le sue interpretazioni, sono soprattutto da ricordare quelle di *Rebecca* (1940) di Alfred Hitchcock, del *Pensionante* (1944) e di *Nelle tenebre della metropoli* (1945) di John Brahm, esemplari notevoli del filone «nero», del *Ritratto di Dorian Gray* (1945) di Albert Lewin, in cui diede vita con notevole proprietà al personaggio di Lord Henry. Vestì anche i panni di Gauguin nella *Luna e sei pence* (1942), dal noto romanzo di Maugham, e dell'eroe maupassantiano in *Bel Ami* (1947). Ma la sua memoria si affida soprattutto, forse, alla magistrale caratterizzazione di un influente critico drammatico in *Eva contro Eva* (1950) di Joseph L. Manklewicz, per la quale ebbe l'Oscar, e alla partecipazione, a fianco di Ingrid Bergman, a *Viaggio in Italia* (1954) del nostro Roberto Rossellini

Cambio della guardia al Metropolitan

NEW YORK, 25

Oltre quattromila persone hanno partecipato al «gran gala d'addio» organizzato al Metropolitan di New York in onore di sir Rudolf Bing, il soprintendente che, dopo 22 anni di attività, ha ufficialmente ceduto al suo successore, lo svedese Goeran Gentele, la direzione del più grande teatro operistico americano.

Per più di sei ore, dalle 20 di sabato alle 2 di domenica — il che ne ha fatto la serata più lunga nella storia del Met — quarantasette artisti, coro e balletto si sono avvicendati sul palcoscenico per esibirsi in «a solo», duetti ed «ensembles», accompagnati dall'orchestra del Met al cui podio si sono dati il cambio i maestri Karl Boehm e Max Rudolf.

Il programma ha visto impegnati artisti come Birgit Nilsson, Cesare Siepi, Leontyne Price, Franco Corelli, Montserrat Caballé, Ruggero Raimondi, Fernando Corena, Robert Merrill, Richard Tucker, ed altri non meno noti «artisti» molti dei quali hanno iniziato la loro carriera al Metropolitan.

con Unità Vacanze

EGITTO

Viaggio dell'amicizia con i popoli arabi

9 GIORNI: DAL 27 MAGGIO AL 4 GIUGNO
VIAGGIO IN AEREO DI LINEA

ITINERARIO: Milano-Roma / Cairo / Luxor -Assuan / Cairo / Roma-Milano

Partenze da MILANO Lire 170.000
Partenze da ROMA Lire 160.000

UNITÀ VACANZE
Viale F. Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 Interno 225

RAI TV

controcanale

QUALI RADICI? — *La serata del 25 aprile, con il documentario «Le radici della libertà» sul primo canale e lo sceneggiato «Ipotesi sulla scomparsa di un fisico atomico» sul secondo, hanno posto ai telespettatori una scelta non facile: noi abbiamo preferito il documentario, perchè esso costituiva praticamente l'unica iniziativa della RAI-TV (concerto a parte) destinata a ricordare l'anniversario dell'insurrezione.*

Ancora una volta, però, «Le radici della libertà» di Corrado Staiano e Ermanno Olmi ha dimostrato che anche il tema dell'antifascismo si può trattare in TV solo entro limiti talmente angusti da togliere al discorso quasi ogni valore.

Cominciamo dall'impostazione del programma. La rievocazione dei quattro episodi prescelti — l'assassinio di Don Minzoni, la mortale aggressione a Giovanni Amendola, il raid aereo di Lauro De Bosis su Roma, la condanna di Camilla Ravera, avrebbero potuto acquistare il giusto respiro e significato se, attraverso questi brani di storia individuale, fossero emersi, da una parte, una visione differenziata e critica delle forze diverse che confluirono nello antifascismo, e, dall'altra, almeno uno scorcio di quel faticoso lavoro che per anni e anni, tra gli intellettuali, tra gli operai e tra i contadini (in modi diversi a seconda delle ragioni e delle condizioni di classe) alimentò la resistenza al fascismo.

Staiano e Olmi, invece, hanno puntato quasi esclusivamente sulla descrizione minuta degli episodi, cadendo, spesso, nell'aneddotica e restringendo il discorso alla dimensione solitaria dell'«eroe».

Senza retorica, è vero, perchè Olmi è un regista dai toni dimessi, ma con molte indulgenze per il racconto lirico-intimistico, che è, specie in questi casi, il peggio che si possa fare.

Così, l'idealismo romantico-dannunziano di Lauro De Bosis e l'umanitarismo evangelico di Don Minzoni sono apparsi, oggettivamente, motivazioni del tutto analoghe all'azione, mentre le ragioni politiche dell'antifascismo borghese liberale di Amendola sono state presentate soltanto in chiave «morale», e le ragioni di classe e la milizia di partito di Camilla Ravera sono state praticamente sottaciute.

Tutto si è sciolto nella livellatrice cronaca spicciola (perfino con qualche accento avventuroso nel caso di De Bosis): e le «radici della libertà» anzichè spiegate, sono state confuse e, in buona parte, snaturate. I dati sui condannati a morte, sugli incarcerati, sui confinati dal tribunale speciale sono rimasti del tutto esterni al racconto: perchè nel documentario mancava lo spirito corale — e gli elementi di solidarietà collettiva rievocati dalla Ravera (forse il momento più efficace del programma) sono stati ridotti a pura manifestazione di solidarietà umana.

C'è stato solo un attimo di apertura verso orizzonti diversi: quello nel quale la Ravera ha ricordato il modo in cui, al confino, cercava di maturare la coscienza dei ragazzi proletari di Montalbano. Qui balenava una scintilla di quell'impegno che portò centinaia di militanti comunisti ad affrontare quotidianamente il carcere e la morte per piantare solidamente tra le masse la coscienza della natura e degli obiettivi di classe del fascismo e, quindi, per costruire quei momenti di unità organizzata che sarebbero stati, più tardi, la spina dorsale della lotta partigiana.

g. c.

oggi vedremo

IL PARLAMENTO (1°, ore 19,15)

Come è già stato fatto in occasione delle elezioni del Presidente della Repubblica, la rubrica *Sapere* manda in onda (e comincia oggi con la prima puntata) una rapida serie di quattro trasmissioni dal titolo complessivo *Come si elegge il Parlamento*. Questa prima puntata è dedicata al tema «Il suffragio universale»: e dovrebbe rifare la storia dei sistemi elettorali italiani dal 1860 ad oggi. Attraverso il fascismo, dunque, fino alla conquista del sistema adottato con la Costituzione del 1946. Sembra che la trasmissione non preveda — nemmeno nelle prossime tre puntate — alcun accenno alla «legge truffa» che i democristiani imposero nel 1953 nel tentativo di imporre una maggioranza assoluta ed anticostituzionale al Parlamento. La legge truffa, com'è noto, fu battuta dal voto popolare.

IO E... (2°, ore 21,15)

Il breve appuntamento «culturale» ha per protagonista lo scrittore Alberto Moravia che parlerà di un quadro di Scipioni, «La cortigiana romana», dipinto nel 1930. La regia del programmino è, come al solito, di Luciano Emmer.

RAGIONIAMO CON IL CERVELLO (2°, ore 21,30)

E' la seconda puntata del programma dedicato ai calcolatori elettronici, realizzato da Ansano Giannarelli. Questa sera l'attenzione si sofferma sui calcolatori «a circuito integrato». Sotto il titolo *Il calcolatore risponde*, verranno analizzati ed illustrati gli esempi concreti delle apparecchiature in esercizio al Politecnico di Milano, alla esattoria di Roma ed al Comune di Bologna (dove tutti i dati anagrafici relativi alla popolazione sono concentrati su tre dischi magnetici).

QUEL FENOMENO DI MIO FIGLIO (1°, ore 22)

E' il terzo film della serie che ha preso a pretesto — in modo molto casuale — il cinema comico americano. Questa sera, ad esempio, dovrebbe realizzarsi l'incontro con Jerry Lewis, che è indubbiamente una figura di comico autentico, al quale si devono alcune eccellenti realizzazioni cinematografiche, dove l'umorismo riesce anche a trasformarsi in pungente satira. La Rai, tuttavia, presenta di Lewis un film della sua prima maniera (che non è quella più felice): quando Lewis è ancora in coppia con il cantante Dean Martin. Il film, infatti, risale al 1951 e vi si intravvede appena qualcosa di quel che sarà poi la miglior vena comica dell'attore. E', comunque, la vicenda di un ragazzo timido, miope e studioso, ossessionato da un morboso affetto materno e da un padre ex-sportivo che vorrebbe trasformare a forza il figlio in un atleta (all'insegna del mito dell'efficienza).

programmi

TV nazionale

- 10,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
- 13,00 Tempo di pesca
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Insegnare oggi
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Il gioco delle cose
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Ritratto d'autore
- 19,15 Sapere
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Tribuna elettorale
- 22,00 Quel fenomeno di mio figlio
- 23,30 Telegiornale

TV secondo

- 21,00 Telegiornale
- 21,15 Io e...
- 21,30 Ragioniamo con il cervello
- 22,00 Mercoledì sport

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: «In diretta da Via Asiago; 13,15: Piccola storia della canzone italiana; 14,05: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli. «Sul sentiero di Topolino»; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Cronache del Mezzogiorno; 19,10: Appuntamento con Cherubini; 19,30: Un disco per l'estate; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna elettorale; 22,15: Albo d'oro della lirica;

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera Fermoposta; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «Prima che il gallo canti», di Cesare Pavese; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Formula Uno; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: Titoletti di coda; 10,10: Il convegno del cinque; 21: Sepersonic; 22,40: Realtà e fantasia del celebre avventuriero Giacomo Casanova;

Radio 3°

Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: I concerti per violino e orchestra di W.A. Mozart; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Ritratto d'autore: Darius Milhaud; 15,30: Musica e poesia; 16,15: Antologia di interpreti; 17: Le opinioni degli altri; 17,35: Musica fuori schema; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 19,45: La filosofia oggi in Francia; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Incontro con Camille Saint-Saens; 22,35: Rassegna della critica musicale all'estero.